

Santa Maria e Sant'Agata al Carrobiolo – La struttura medievale

Uno degli antichi accessi al borgo medievale di Monza era costituito dalla Porta Carrobiolo, aperta nella cinta muraria trecentesca all'altezza dell'attuale incrocio tra Via Frisi e Via D'Azeglio e ricordata ancora oggi da un piccolo cartello. Poco oltre quel punto le mura piegavano in direzione sud verso il corso del Lambro, che era, ed è tuttora superato dal Ponte Nuovo, e proseguivano lungo l'attuale Via Aliprandi.

Percorrendo il tratto di Via Frisi verso il centro storico, si raggiunge ben presto lo slargo di Piazza Carrobiolo, conclusa scenograficamente sullo sfondo dalla facciata e dal campanile della chiesa di Santa Maria e Sant'Agata al Carrobiolo.

Incuriosisce certamente il termine “*carrobiolo*”, che rimanda all'antica funzione dell'area. Il termine “*carrobbio*” deriva con ogni probabilità dal latino *quadruvium*, cioè dall'incrocio di strade e dagli slarghi che si formavano in corrispondenza, slarghi dove sostavano o transitavano i carri con le merci in entrata o in uscita dal centro abitato.

Gli Umiliati a Monza

L'ordine religioso degli Umiliati, le cui origini risalgono ai tempi in cui da più parti si spingeva per una profonda riforma della Chiesa e dei suoi costumi in nome di una rinnovata povertà evangelica, fu particolarmente diffuso in area milanese ed ebbe a Monza un importante punto di riferimento.

La congregazione, il cui nome richiama il desiderio di una vita umile e povera, dedicata alla preghiera e al lavoro manuale, era strutturata in tre ordini che abitavano case e conventi disseminati sul territorio cittadino, la maggior parte dei quali, ricordati da documenti e fonti antiche, oggi non esistono più.

I frati monzesi erano dediti ad attività manifatturiere e commerciali (presso la casa del Carrobiolo erano ad esempio le *caneve*, ossia i magazzini per le merci): le ricchezze così accumulate permisero loro, nel corso del XIII secolo, di esercitare il prestito di denaro su pegno. Anche il Tesoro del Duomo di Monza risulta per un certo tempo impegnato presso gli Umiliati di Sant'Agata, segno del prestigio che questi godevano e della grande disponibilità di denaro che erano in grado di garantire.

(*continua*)

Per approfondire:

Sulle tracce degli Umiliati. A cura di Maria Pia Alberzoni, Annamaria Ambrosioni, Alfredo Lucioni. Milano, Vita e Pensiero, 1997

Ad oggi la chiesa del Carrobiolo, sebbene rimaneggiata, costituisce l'edificio sacro più antico esistente in città: venne infatti fondata nel 1232 dalla comunità **umiliata** di Sant'Agata, che nella persona del ministro frate Tuttobello chiese ed ottenne il relativo assenso dall'arciprete del Duomo, da cui dipendeva allora la possibilità di erigere nuove chiese nel borgo. Della chiesa medievale rimane oggi la struttura muraria dell'edificio, visibile sui fianchi e sul retro, e il campanile di mattoni, l'unico autentico campanile medievale conservato in città e non rimaneggiato pesantemente da interventi successivi.

La struttura dell'edificio mostra la tipologia costruttiva tipica dell'architettura lombarda del XIII e XIV secolo: il materiale utilizzato è il mattone a vista, che ritorna peraltro in molti altri edifici monzesi coevi, da San Pietro Martire all'Arengario, da Santa Maria in Strada al Duomo

stesso.

Il mattone, alternato alla pietra, era infatti un materiale facilmente reperibile e che consentiva di ottenere particolari effetti cromatici. Spesso, infatti, lo troviamo abilmente impiegato nella realizzazione degli archetti ciechi pensili, tipico elemento decorativo in uso nell'architettura romanica e gotica, o nei motivi che ornano facciate e cornici di finestre. Il romanico lombardo, e milanese in particolare, utilizza spesso il mattone in abbinamento con la pietra, sia per scopi costruttivi (si vedano ad esempio i pilastri dell'Arengario monzese) sia in funzione decorativa, per creare un'alternanza cromatica di valore ornamentale grazie al contrasto tra il colore caldo del mattone e le tonalità più chiare della pietra, inserita nelle cornici, negli archi, nei profili o utilizzata per colonnine e capitelli.